Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 15 Luglio 1911 — Fasc. 13

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Leone Tolstoi pedagogo — L' opera del maestro nell' evoluzione agricola del Ticino — Ai giovani [Conferenza del sig. Ugo Tarabori] — Bibliografia — Necrologio sociale.

Leone Tolstoi pedagogo

Da uno scritto di Otto Haggenmacher, pubblicato nella ***Schweizerische Pädagogische Zeitschrift.***

[Cont. vedi fascicolo precedente]

L' avidità di apprendere del fanciullo trova da sè, nell' ambiente in cui vive, ciò che le corrisponde e la materia adatta, onde nutrirsi. Lo scolaro non dev'essere rimpinzato di cose di cui non abbisogna. Di conseguenza Tolstoi non ammette che al fanciullo si faccia recitare la lezione, che non è che un controllo della merce forzatamente introdotta nella memoria. «L'esperienza mi ha fatto persuaso che nulla è più dannoso allo svolgimento di un fanciullo, che questo metodo di interrogarlo singolarmente, e del rapporto da ciò derivante tra maestro e scolaro, tra superiore cioè e inferiore, e non v'è nulla che più mi muova a indignazione. Un uomo adulto sta torturando un piccolo essere, senza averne il minimo diritto. Il maestro sa che lo scolaro si sente torturato mentre sta dinanzi a lui rosso e sudato nel viso; egli stesso si sente annoiato e come oppresso, ma si sottomette alla regola secondo la quale è necessario insegnare allo scolaro ad esprimersi da sè». (Scritti ped., II. 92).

E con ciò Tolstoi vuol riferirsi in modo speciale

agli esami, ch' egli giudica con molta severità, specie quelli dei gradi superiori, mediante considerazioni invero degne di tutta l'attenzione. Laddove sono introdotti gli esami (e per esami io intendo la pretesa che lo scolaro debba rispondere ad una domanda a lui rivolta) non v' è più che un solo oggetto nuovo e inutile che richiede uno speciale lavoro ed una speciale abilitazione. Quest'oggetto si chiama *preparazione agli esami* ovverosia *dovere di scuola*. L' allievo del ginnasio impara storia, matematica, e insieme un'altra materia importante: l'arte di rispondere agli esami. Io non ritengo quest'arte una cosa utile; come maestro, io so valutare il grado di sapere di uno scolaro colla stessa sicurezza con cui giudico la misura delle mie proprie cognizioni, anche se io non dò punto lezioni nè allo scolaro nè a me stesso. E se un profano vuol conoscere questo grado di sapere, venga a vivere con noi e a studiare i risultati e l'impiego di queste nostre cognizioni nella vita: altro mezzo non v' è, ed ogni pretesa di farcene un' idea col mezzo degli esami non è che una menzogna e un inganno, un ostacolamento dell'istruzione. In fatto d'istruzione non esiste che un giudice indipendente e competente: e questo è il maestro, che alla lor volta solo i suoi scolari possono giudicare.

Nella sua scuola Tolstoi, quando per esempio nell'insegnamento della storia, rivolgeva qualche domanda che doveva servire di prova, voleva che gli scolari rispondessero insieme, per non aver l' aria di esaminare uno scolaro singolarmente. Agli esami di promozione e di licenza nelle scuole superiori egli non dava un valore maggiore che ad una lotteria nella quale agiscono di conserva l' arbitrio dei professori e l' inganno degli studenti. (Scritti ped., I. 184 e seg.).

Tolstoi è contrario ad ogni insegnamento puramente mnemonico. Nell' insegnamento si tratta non d' inculcare, sì di richiamare a vita ciò che dentro già esiste, e soprattutto di svegliare l' interesse; di non esercitare

alcuna pressione intellettuale e fin dove è possibile neanche fisica; di concedere quindi anche libertà di movimenti fisici.

« Durante la lettura, i più grandi si collocano in giro sulla tavola, — le teste insieme riunite e le gambe distese,—uno legge, e tutti si raccontano a vicenda quanto viene letto. Contemporaneamente i più piccoli si seggono qua e là, a loro talento ». Tolstoi non si nasconde i pericoli di un tale « ordine libero ». E però aggiunge: « Bisogna far attenzione che non vi siano schiamazzatori i quali ripetono le ultime parole state pronunciate, solo per far rumore. Bisogna provare gli scolari ad uno ad uno, se pur sanno raccontar tutto, e se hanno compreso il senso. Se gli scolari sono troppo numerosi, bisogna dividerli in gruppi, ed indurre i singoli gruppi a raccontarsi le storielle a vicenda ». (Scritti ped., II. 101).

Sul metodo d'insegnamento delle diverse materie Tolstoi si trattiene più minutamente, e a questo proposito fa questa osservazione generale: «Il maestro tende sempre istintivamente a scegliere quel metodo d'insegnamento che gli torna più comodo. Più un metodo è comodo per il maestro, tanto più incomodo è per lo scolaro. Solo metodo d'insegnamento giusto è quello del quale sono contenti gli scolari». Questo punto è nelle opere di Tolstoi, stampato in grassetto, per sua espressa volontà. L'ultimo periodo di esso è tutto quanto Tolstoi; sgorgato dalla sua fede nella perfezione innata dell'animo del fanciullo, la quale trova istintivamente quanto è giusto. Ed ora aggiungeremo ancora qualcuna delle sue osservazioni intorno al metodo nelle diverse materie.

Egli è partigiano del metodo di compitazione nella lettura, del quale fu ardente sostenitore in una discussione pubblica e relativa gara con altri metodi. « Il primo metodo che le madri di tutto il mondo impiegano ed è in uso non nella scuola ma nella famiglia, consiste in questo, che il ragazzo viene a noi e ci prega di leggere insieme con lui. Il maestro legge e lo guida nella

sillabazione e nella formazione delle parole. Questo è il primo metodo che il fanciullo stesso domanda e al quale nessun altro può essere sostituito (ecco qui tutto il Tolstoi! il metodo deve derivare dalla natura dello scolaro) ed al quale il maestro giunge involontariamente. Ad onta di tutti i mezzi destinati a rendere meccanico l'insegnamento e a facilitare in apparenza il compito del maestro, quand'egli ha a fare con molti scolari, questo metodo è il migliore e l'unico per insegnare al fanciullo a leggere correntemente ». (Scritti ped., II. 53).

Riguardo all'insegnamento della storia, disse fra altro: « Ho spesso sentito manifestare l'opinione che l'insegnamento della storia debba incominciare non dal principio, vale a dire non dalla storia antica, ma dall'ultima, cioè dalla nuova. Questo avviso è, in sostanza, giusto. Come si può ad un fanciullo narrare l'origine dello Stato russo, e svegliare in lui l'interesse per questo, s'egli ancora non sa che cosa sia la Stato russo, anzi neppure che cosa sia uno Stato? » (Scritti ped., II. 127).

« Ai fanciulli la storia piace soltanto quando il contenuto della medesima sia esposto in forma artistica. L'interesse storico per loro non esiste e non può esistere, e però non può esservi, e non v'è di fatto, storia per i fanciulli. La storia non serve che di quando in quando come materiale di svolgimento artistico. Ma fino a tanto che l'interesse storico non è maturo, non può esservi insegnamento della storia per fanciulli. . . . Lo stesso avviene per la geografia. Come per la storia è necessario che sia prima svegliato l'interesse storico, così devesi per la geografia svegliare prima l'interesse geografico. Ma secondo le mie osservazioni l'interesse geografico si manifesta collo studio delle scienze naturali oppure colle descrizioni di viaggio, ma soprattutto, in 99 casi sopra 100, con queste. Come il leggere i giornali e principalmente le biografie, e la partecipazione alla vita politica della patria, sono per lo più il primo passo per lo studio della storia, così le descrizioni di viaggio

sono il primo passo per la scienza geografica. Tanto l'uno che l'altro sono ai nostri giorni accessibili ad ogni persona, e quindi tanto meno dobbiamo aver paura di liberarci dall'antico pregiudizio dell'insegnamento della storia e della geografia». (Scritti ped., II. 151).

Vi sono dunque materie che non devono entrare nella scuola elementare. Chi poi volesse avere una nozione più esatta intorno al metodo d'insegnamento tolstoiano, potrà meglio procurarsela esaminando i testi da lui composti, specialmente i due abbecedari. Il primo apparve nel 1872 e contiene l'A B C ed un avviamento all'insegnamento elementare della lettura e della scrittura e quindi brani di lettura, in gran parte composti da lui stesso; avviamento all'ortografia, alla grammatica e all'aritmetica, ed una guida per il maestro. (V. *Biografia e Memorie*, pubbl. da Birnkow, II. 126).

Il secondo, fatto collo stesso indirizzo e nello spirito medesimo, fu pubblicato nel 1875; ebbe fino ad oggi 25 edizioni ed è diffuso in Russia in un milione e mezzo di copie. Questo prova adunque che Tolstoi, se bene non fosse insegnante dello Stato, diventò uno dei maestri di scuola più influenti della Russia.

(*Continua*)

L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino*)

Alcune questioni preliminari

I.

Sorgano pure in ogni luogo fiorenti le industrie, si sviluppi il commercio, si concentrino forze e capitali verso le città, si disprezzi la terra ed il contadino, ma è certo che l'avvenire arriderà pur sempre all'agricoltura. Attratte dallo splendore delle città, come la farfalla dalla fiamma lucente, accorrano pure ai fischi delle fabbriche le braccia

*) Lavoro premiato all'Esposizione d'agricoltura di Losanna tenutasi dal 9 al 18 settembre 1910.

e le intelligenze migliori, privandosi così della loro salute fisica e morale; ma è immancabile il giorno in cui questa massa ognor crescente di popolazione che s'accalca nei centri popolari, sognando avidamente il biblico vitello d'oro, troverà chiusa ogni porta, occupato ogni posto, e dovrà immancabilmente far ritorno alla grande nutrice dell'umanità per ribaciare quella zolla, un giorno sdegnosamente abbandonata, ma che sola, per quanto umile, cela quel pane che nessuna industria, nessun commercio è mai giunto a fornire, e che l'umanità domanda e domanda ogni giorno con grida sempre più strazianti.

Frenare questo lento ma progressivo spopolamento dei campi, conservare alta l'agricoltura nel suo culto e nella sua produttività, è il più importante problema dell'ora presente, verso cui dovrebbero rivolgersi gli sforzi di tutti coloro cui sta a cuore il bene degli uomini. Nessuno dovrebbe starsene spettatore indifferente, ognuno invece cooperare alla ricerca dei mezzi migliori per scongiurare la crisi che non potrebbe che riescire disastrosa e fatale.

Persone di vaglia, grandi ingegni, persino teste coronate regnanti, vanno occupandosi, da qualche anno, della gravissima questione: sono i congressi, le conferenze, le riunioni in favore della causa agricola che diventano sempre più frequenti presso ogni nazione, e dimostrano come ogni Stato preveda di non poter vivere e prosperare senza la terra. Ed ecco istituiti i *Congressi Internazionali d'agricoltura* ed apparire alla luce l'opera grandiosa del suo presidente *Giulio Meline — Il ritorno alla terra e la sovraproduzione industriale* — angoscioso grido d'allarme che ebbe un'eco poderosa presso tutti i paesi agricoli; ed ecco, ancora recentemente il Sovrano d'Italia, l'intimo amico dei campi, raccogliere l'idea del ramingo *Lubin* e farsi iniziatore di un *Istituto Internazionale d'Agricoltura.*

II.

Ma da quest'evoluzione generale in pro dell'agricoltura sembra timidamente starsene in disparte il Canton Ticino, di cui vogliamo ora occuparci.

Esso è quasi il solo Cantone della Confederazione la cui popolazione sia ancorar pevalentemente agricola. Gli

statisti hanno calcolato approssimativamente il valore del suolo ticinese a 200 milioni di franchi e quello della nostra attuale produzione a 50 milioni.

L'industria ticinese invece non può vantare simili cifre. Se percorriamo tutto il Ticino, distretto per distretto, non potremo a meno di persuaderci che siamo in un paese prevalentemente agricolo. All'industria dei tabacchi del Mendrisiotto e di Brissago s'aggiungono pochi altri stabilimenti e l'industria dei forastieri, la cui importanza è però solo raggiunta quando essa serva a consumare ed a pagar bene i prodotti del suolo ticinese.

Si è troppo invanamente sperato in un avvenire industriale del nostro Cantone, ma ancor oggi la maggior parte delle nostre industrie sórte fra numerose difficoltà, portano i segni di una stentata esistenza e minacciano di estinguersi ancor bambine. Ne sono causa: la lontananza dai centri di consumo, i dazi ed i trasporti costosi, l'importazione della materia prima, la deficienza o per lo meno il grave costo della mano d'opera, la sovraproduzione industriale, ed altre ancora.

La nostra principale produzione è dunque quella agricola; è dessa che serve a mantenere la massima parte della popolazione ticinese e quindi ad ognuno di noi s'impone il problema: *o migliorare ed aumentare la nostra produzione agricola, si ehe abbia a rispondere alle esigenze della civiltà moderna, o rassegnarsi a veder continuare lo spopolamento delle nostre valli e delle nostre campagne, diminuire il valore del suolo e la produzioue agricola a svantaggio non solo di chi è agricoltore ma di tutte le classi e dello Stato.*

Il problema è chiarissimo, e l'urgenza della sua soluzione ancor più chiara, ed ognuno di noi ticinesi tradirebbe sè stesso ed il proprio paese se non cooperasse al miglioramento agricolo dal quale dipende direttamente ed indirettamente il benessere di tutti.

Tale la questione, e tale la sua soluzione nell'interesse generale dello Stato: ma è triste e sconfortante constatare in quale conto essa venga considerata dalle nostre superiori autorità. Così mentre l'agricoltura negli altri Stati va modificandosi a seconda dei bisogni, la nostra povera Cenerentola conserva perennemente l'mpronta antica, e lo prova il fatto

che essa mantiene ora a mala pena un minor numero di figli che non facesse nel secolo scorso. Questa crisi non è però che un episodio di quella che si verifica in altri paesi: solamente là si studia e si tenta ripararvi, qui invece si lascia che l'esodo continui pressochè inostacolato. E la spiegazione di questa crisi crediamo trovarla nel fatto storico generale che l'economia moderna si è svolta da una economia naturale in una economia finanziaria, in modo che l'odierno sistema di sfruttamento del suolo produce troppo poco denaro. Un tempo il ceto rurale di questo non aveva bisogno, ora invece i bisogni sono totalmente cambiati, mentre i mezzi destinati a sopperirvi, da noi, rimangono sempre tali. E questo basti a dimostrare la necessità dell'evoluzione agricola. Quali i mezzi per riescirvi?

III.

I fautori del progresso agricolo di ogni paese sono concordi nel ritenere l'istruzione la leva più potente per conseguirlo. Ciò è applicabile anche per il nostro piccolo Cantone: è anche qui l'ignoranza l'ostacolo insormontabile che rende vane le nostre più rosee previsioni! E su quest'argomento molto e molto si è scritto anche qui nel Ticino, ma forse troppo si è sognato!...

Ha il contadino nostro bisogno d'istruzione? Mettere in dubbio questa utilità equivarrebbe a mettere in dubbio l'utilità dell'istruzione tutta. Ogni Stato si fa oggi un dovere di fornire ai suoi concittadini le cognizioni necessarie perchè acquistino una posizione nel consorzio umano ed ogni nazione sopporta sacrifici enormi per l'istruzione elementare prima, la professionale poi. Anche qui nel Ticino abbiamo assistito alla creazione di grandiosi istituti del genere: abbiamo un Liceo ed un ginnasio Cantonale ai quali fu data una sede propria che costa un milione e nei quali si spende annualmente la somma di 50.000 fr.; abbiamo una scuola Cantonale di Commercio per la quale si spendono annualmente 45.000 fr.; abbiamo una scuola tecnica a Locarno ed una a Mendrisio che costano 26.000 fr. all'anno. Attualmente poi si stanno facendo i preventivi per la creazione di istituti ancora più imponenti: un Tecnicum ed una scuola Cantonale d'Arti e Mestieri.

Un po' a tutti si è pensato quindi, solo nel più remoto dimenticatoio rimane la classe agricola, la grande maggioranza della popolazione. Ora se alle scuole sopraccitate, le quali interessano una parte relativamente piccola della popolazione, dedichiamo somme così ingenti, perchè non dedicheremo una somma, certo infinitamente più modesta, per l'istruzione agricola che interessa il popolo ticinese in quasi tutta la sua compagine?

Domandando istruzione la classe agricola ticinese non reclama quindi che quanto hanno ottenuto o stanno per ottenere le altre classi sociali, ed a noi sembra ingiusto e disumano che il ceto primogenito della famiglia ticinese, il quale ci ha elargito a prezzo del suo sangue la libertà di cui ora godiamo i frutti; quella libertà che « non è fanciulla di poco rame » debba venire lasciata tranquillamente in disparte e posposto agli altri che al suo cospetto non sono che discendenza cadetta?

Ognuno deve riconoscere altresì che, se il contadino deve restar fedele alla terra, questa deve rendergli il necessario per vivere e se oggi non rende più a sufficienza, a lui, coll'istruzione, dobbiamo insegnare il modo con cui aumentare la sua produttività.

L'agricoltura è oggi elevata al grado di scienza positiva; è passato il tempo in cui l'arte poteva far senza della scienza. Oggi si sente il bisogno di rompere le vecchie tradizioni, l'occhio dell'agricoltura moderna dev' essere guidato dalla scienza, la mano all'arte. Trascorsi sono i tempi dell'artefice brutale che coll'aiuto di speciali istrumenti estorceva al suolo il suo sostentamento; oggi al suo posto, deve sorgerne un altro più grande di lui cento cubiti, che sappia svelare a poco a poco i misteri della trasformazione della vita. Alla forza cieca bisogna assegnare una coscienza, al braccio una guida salutare!

M.° C. Gianettoni.

AI GIOVANI

Conferenza tenuta dal sig. Ugo Tarabori a Bellinzona per incarico di quell'Unione Operaia Educativa.

Quando io sono stato invitato a parlare della educazione morale e fisica dei giovani, mi si sono presentati alla mente due modi diversi di trattare l'argomento. Avrei potuto passare in rassegna le varie teorie educative esponendo a grandi linee le principali per scegliere poi quelle reputate migliori. Ma subito mi son detto che, a voler essere sinceri questa benedetta scienza dell'educazione (diciamolo a voce bassa) si deve giudicare come noiosa anzi che no, specialmente quando si riduce all'esposizione teorica di massime e di principî. E ho scartato quest'idea.

Mi rimaneva l'altro modo: quello che consiste nel prendere un punto speciale e nell'esporre senz'altro le proprie convinzioni senza preoccuparsi dell'opinione altrui; e malgrado che questo modo presenti pure degli inconvenienti, tra i due mali ho scelto il minore e per esso mi sono deciso.

Ora, il punto speciale da me scelto è quello che si potrebbe chiamare: il problema della vita sessuale nell'educazione. E mi affretto a prevenire una domanda che mi si potrebbe fare. Ho parlato di educazione morale e fisica, non di educazione sessuale perchè la parola educazione non ha soltanto il significato ristretto di correttezza nei modi e nelle parole, insomma di urbanità, ma un significato ben più alto e più complesso. E siccome la vita sessuale nell'individuo non è altro che una parte della sua esistenza, si comprende che il punto dell'educazione dedicato a tale attività non deve essere considerato come fine a sè stesso, ma va compreso invece come un capitolo dell'educazione generale: e mi pare così che il titolo da me scelto sia giustificato.

Aggiungo che, anche dopo aver così limitato il campo delle mie osservazioni, ho creduto di poter fare un lavoro utile se non altro come affermazione della necessità di parlare senza veli di ciò che tutti pensano e sanno. E se è vero che si devono però avere dei riguardi in proposito, io voglio pregare quelli che mi ascoltano di imaginare che quanto

avrò detto sia come un soliloquio che per un caso qualunque avrebbero potuto ascoltare.

Malgrado ciò, anzi forse a cagione di ciò, confesso che quando mi è giunto l'invito ho provato due sentimenti assai diversi: uno di gioia, per l'attestazione di fiducia, e uno di trepidazione, perchè temevo di non saper dare quanto s'aspettava da me. E questo secondo sentimento avrebbe forse soverchiato l'altro se non avessi pensato che ai giovani si vogliono perdonare molte cose e tra le altre anche la fiducia in sè stessi che è il loro carattere migliore, e fermamente convinto già fin d'allora di avere tutta la loro benevole attenzione, ho accettato.

Due ragioni principalmente mi hanno deciso.

Anzitutto ho pensato che oggi ancora pur troppo è assai diffuso il pregiudizio che attribuisce a tutti i fatti riferentisi alla questione sessuale un carattere di immoralità; e che vi sono molte anime timorose le quali si scandalizzano se alcuno ardisce parlar di « queste cose » in pubblico, e non mi curo di sapere se quelle persone stesse provino un senso di sincero rammarico quando un processo dai particolari un po' piccanti vien fatto a porte chiuse o quando, per essere coerenti con le idee formalmente espresse, devono trattenersi dall'assistere a qualche produzione drammatica un po' scollacciata. Ora io sono persuasissimo invece che quando l'intenzione è buona e il modo di esprimerla è dignitoso e corretto, di tutto si deve poter parlare, e davanti a chiunque, perchè le restrizioni sono sempre antipatiche e danno indizio di animo gretto, tanto più quando non hanno ragione di esistere.

L'altro motivo è ancora più importante.

Dalla questione sessuale non dipende solo la moralità considerata individualmente o nei rapporti collettivi, ma sopra tutto la grande legge universale ed eterna della trasmissione della vita; basta pensare a questo per comprendere che non può esser lasciata nell'oblio, non solo, ma che non si deve neppure prender così alla leggiera come fanno molti i quali credono poter impunemente dettare leggi e farsi dittatori in quel terreno così vario e relativo dal quale zampillano le sorgenti del diritto e della moralità.

Pesa dunque una grande responsabilità su chi si accinge

a tracciare anche modestamente una via per giungere a risultati migliori. Ma quando nella mente occupata per qualche tempo dalle lusinghe e dagli errori comuni ci si apre il passo verso più nobili ideali; quando nell'intimo dell'animo nostro abbiamo sentito fremere e destarsi le aspirazioni assopite e ci siamo accorti che all'infuori e al di sopra delle finalità immediate v'è qualche cosa di più vero e importante; allora abbiamo bene il diritto e il dovere di additare agli altri quello che veramente ci sembra utile e buono.

I.

Chi si occupa anche solo un poco delle questioni vive che agitano questa nostra vita odierna può subito osservare un grande movimento del pensiero intorno alla vita sessuale, un fermento di vita nuova a questo riguardo. Le pubblicazioni d'ogni formato e d'ogni genere, dai grossi volumi agli opuscoli e agli articoli di giornale o di rivista, si sono andate moltiplicando da un po' d'anni a questa parte; si potrebbe anzi dire che da qualche tempo siamo colpiti da una vera raffica di sessualità verbale. Noi ci troviamo dunque in un periodo di osservazione e di esperimento, di pareri controversi, di vivaci discussioni: assistiamo a questo risveglio dell'attenzione pubblica e volgiamo innanzi lo sguardo un poco più fiducioso perchè l'indifferenza uccide e rende così sterili anche le migliori intenzioni, mentre la discussione porta generalmente all'azione.

Prima di tutto questo generale interessamento, questo concentrarsi della pubblica attenzione verso un oggetto per iscoprirne le qualità, per considerarne ogni lato. è indizio certo di un'aspettativa e di una speranza che non vogliono, non devono essere deluse; è indizio della vitalità dell'argomento e per conseguenza del beneficio che può derivare alla umanità con la risoluzione del problema se esso ci si presenta come tale, con la determinazione delle norme che lo governano se ci appare invece come un fenomeno.

In secondo luogo il nostro fervore di studi e di ricerche volte anche a quel lato così essenziale e troppo spesso trascurato della educazione sessuale, sta a indicare la coscienza che si afferma in molti riguardo all'importanza della preparazione dei giovani che si affacciano alla scena del mondo, e che hanno il compito sacro di tramandare quel retaggio

essenziale cui diamo il nome di vita; preparazione che ha per fine immediato la felicità di quei giovani, e per essa, sopra tutto, la felicità degli esseri che da loro nasceranno.

Ma non basta.

L'importanza che oggi si attribuisce ai fenomeni della vita sessuale deve necessariamfinte essere la prova non dirò di una nuova orientazione dello spirito umano, ma dell'affermazione energica di una orientazione esistente. Se noi volgiamo la mente a considerare piuttosto i bisogni della specie che quelli dell'individuo per sè stesso, piuttosto la prosperità e il benessere delle generazioni future che la felicità della generazioue presente, piuttosto le aspirazioni dell'umanità intera che i desiderî dei singoli uomini; ciò vuol dire che si sono sviluppati in noi i sentimenti della responsabilità nostra verso i posteri e della umana solidarietà; e questi sentimenti non possono che onorare altamente chi li prova.

Ma nell'ascoltare quello che ho detto potrebbe esser nato nella mente di alcuno il pensiero consolante che le cose, anche in ciò che riguarda l'educazione morale e fisica dei giovani, siano già bene avviate; e io sono dolente di dover subito togliere tale illusione per debito di sincerità.

Accade sempre così. Quando allo spirito umano si presenta una nuova linea di condotta un nuovo modo di agire, tutti, e specialmente i giovani, si slanciano arditamente per questa via; e spesso senza domandarsi prima se hanno la preparazione sufficiente per giungere a compiere l'opera incominciata.

E come potrebbe avvenire diversamente?

Ognuno che voglia dar forma e vita al suo pensiero si trova aperte dinanzi due vie: la distrazione di ciò che crede cattivo o la costruzione di ciò che reputa buono; i giovani devono scegliere questa seconda via perchè il criticare è più difficile che il fare ed esige un requisito che i giovani in generale non hanno: l'esperienza.

Ora se volessi anche solo per un momento soffermarmi a considerare ciò che si è fatto fin oggi con le pubblicazioni accennate, le considerazioni su questo argomento prenderebbero molto facilmente l'aspetto di una critica; e mi si potrebbe rimproverare d'esser subito caduto in un errore che io stesso ho condannato.

Ma si può anche esporre senza giudicare.

Mi preme di mettere in guardia tutti verso un gran numero di autori per lo più fortunatamente sconosciuti che hanno pubblicato libri dei quali il dire soltanto che sono inutili sarebbe gran lode: libri nei quali di tutto si parla fuori che di moralità; nei quali sono enumerate minuziosamente le più turpi degenerazioni dell'istinto sessuale con infinita copia di particolari; nei quali con la scusa di dar consiglio ai giovaui si eccita fortemente la loro sensibilità. E qualche volta anche i consigli vi sono: ma che razza di consigli!

E ci domandiamo talvolta quale può essere lo scopo di tali pubblicazioni; pensiamo che l'autore e l'editore hanno speculato indegnamente sulla curiosità oscena del pubblico per far quattrini, e tale intenzione più o meno ingegnosamente mascherata provoca la nostra indignazione. La quale si fa anche più viva quando alla schiera degli sconosciuti si aggiunge il nome di qualche medico, di qualche scienziato che potrebbero impiegare il loro ingegno e la loro coltura in un'opera del tutto opposta: in una benefica opera di moralità.

II.

Evidentemente non è dalle pubblicazioni di cui ho parlato che i giovani devono apprendere ciò che si aspetta da loro, ciò che essi devono fare nella vita. E allora da chi lo sapranno?

È subito detto.

La questione sessuale deve essere considerata sotto varî aspetti, educativo e igienico, legislativo e morale, Si capisce che un tale lavoro deve essere ripartito perchè difficilmente una sola categoria di persone, dato pure che queste fossero volonterose e colte, potrebbero riuscire ugualmente bene in ogni parte. Bisogna dunque ripartirlo: bisogna che ognuno si prenda il suo ramo, quello al quale si sente meglio portato, al quale l'hanno preparato le sue particolari tendenze l'educazione e l'ambiente; bisogna che vi si dedichi con passione, che studî, che sperimenti: e sopra tutto è necessario che non si scoraggi mai, perchè la via da percorrere è lunga e aspra. Si tratta di cambiare uno stato di cose che dura da gran tempo, che è entrato nelle abitudini comuni, chè si appoggia sull'inerzia della tradizione, che ha avuto e ha un appoggio nella coscienza religiosa.

Forse sulle prime ci accadrà d'inciampare: Ma le ammaccature come insegnano a *Emilio* (o almeno... avrebbero dovuto farlo) insegneranno anche a noi a rialzarci più presto.

La famiglie e la scuola devono concorrere a fare questo benefico lavoro; e ho nominato con intenzione prima la famiglia perchè sono convinto che questa ha a sua dispo-

sizione mezzi assai più efficaci e più sicuri di quelli sui quali la scuola può fare assegnamento.

Per molto tempo si credette che sarebbe bastato spiegare ai giovani d'ambo i sessi il meccanismo fisiologico della riproduzione perchè svanissero come per incanto tutti gli inconvenienti. Si gridò allora: — è necessario che i fanciulli sappiano come sono venuti al mondo: insegniamolo loro! — E si credette non occorresse altro che una mezz'ora di spiegazione e un paio di tavole possibilmente buone per rendere sessualmente morali tutti gli uomini.

Questo ottimismo era scusabile forse allora quando la questione sessuale viveva come reazione contro il pregiudizio comune: ma ora io credo che essa sia entrata proprio nella sua fase risolutiva e sarebbe imperdonabile aver così fatte illusioni.

Per questo dobbiamo mettere al primo posto l'educazione della volontà, vale a dire l'educazione morale; in secondo luogo la cultura del sentimento e solo in terza linea la conoscenza accompagnata dalle relative norme igieniche.

La conoscenza non ha altro scopo che quello di togliere al fanciullo, — mediante la spiegazione della funzione generativa, — quella curiosità morbosa che in lui si rivela con le manifestazioni dell'istinto e spesso assai prima; quella curiosità che lo spinge a cogliere tutte le frasi, tutte le allusioni, a capire le parole e le locuzioni a doppio senso o a crederle tali anche se non lo sono; la curiosità che lo porta a imaginare oscene misteriosità, e aumenta il suo desiderio di conoscerle trascinandolo spesso ad abitudini viziose.

L'ambiente nel quale viviamo è saturo di sensulità: e chi ha occasione di stare in mezzo ai ragazzi, se appena osserva un poco se ne accorge. Se ne accorge in mille modi: ascoltando i loro discorsi, osservando i disegni che scarabocchiano, sui quaderni e sui muri o l'espressione del viso, il rossore, il sorriso loro quando in un brano si trova un accenno all'amore.

UGO TARABORI.

BIBLIOGRAFIA

Lust und Lehr. Fibel. Erstes Lesebuch für Schweizerische Volksschulen bearbeitet unter Mitwirkung der Lehrmittel- Kommission des Kantons Solothurn von ALBERT ANNAHEIM, Lehrer. Bilder von R. TWOREK. Als obligatorisches Lehrmittel für die Primarschulen des Kantons Solothurn eingeführt durch Regierunsratsbeschluss vom 20. Januar 1911. — Lithographie, Druck und Verlag Art. Institut Orell Füssli, Zürich Preis fr 1,20.

(*Istruzione con diletto.* Abbecedario. Primo libro di lettura per le scuole svizzere, composto colla collaborazione della commissione per i mezzi d'insegnamento del cantone di Soletta da ALB. ANNAHEIM, maestro. Illustrazioni di R. TWOREK. Testo per le scuole elementari del cantone di Soletta dichiarato obbligatorio con decreto governativo del 20 gennaio 1911. — Casa editrice, Tipo-Litografia Art. Institut Orell Füssli, Zurigo. Prezzo fr. 1,20).

Questo abbecedario o primo libro di lettura fatto per le scuole tedesche del Cantone di Soletta, non può naturalmente giovare per le nostre scuole. Ma il suo valore pedagogico, e l'esattezza e l'ordine didattico con cui è composto sono tali che può essere veduto e consultato con vantaggio anche da noi. È un fascicolo di 76 pagine in ottavo, con illustrazioni ad ogni pagina, talvolta piccolissime, talvolta di mezza pagina, ma tutte significative e legate col testo, nitidissime e ben fatte; naturalmente di gusto tedesco: e non potrebbe e non dovrebbe essere altrimenti. Soltanto a vederlo e sfogliarlo, anche chi non ha nessuna conoscenza della lingua, deve farsi una idea assai favorevole di quei maestri e di quelle scuole.

L'edizione è quanto di bello e nitido e attraente si possa desiderare. Sicchè il titolo *Lust und Lehr,* diletto e istruzione, è per tutti i rispetti giustificato.

E il prezzo? Fr. 1,20. Qui pensi un po' chi da noi trova troppo caro un libretto simile per 50 centesimi, pur fatto con altrettanto amore e non minore competenza. E a tante altre riflessioni può dar luogo, questo prezzo!

NECROLOGIO SOCIALE

BUETTI MICHELE

Impiegato doganale.

Un altro membro caro e stimato della nostra società è scomparso recentemente, rapito dalla morte in ancora verde età, pianto da tutti i suoi colleghi che lo amavano, da molti amici e dalla famiglia desolata.

Buetti Michele, visitatore delle dogane federali, moriva a Muralto il 10 maggio u. s. nell'età di appena 46 anni, dopo 35 giorni di grave malattia sopportata con coraggio e rassegnazione esemplari.

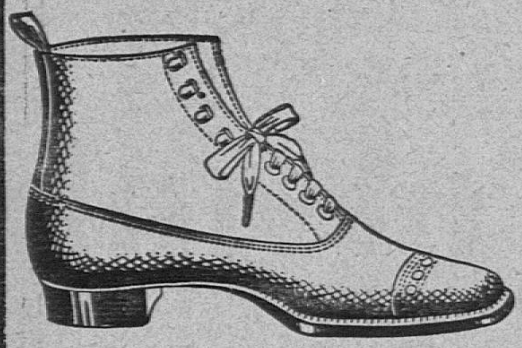
Entrato dapprima nell'amministrazione delle dogane federali quale guardia di confine, venne poi promosso ricevitore secondario a Magadino, e in seguito, visitatore a Luino ed a Locarno, spiegando in ognuna di queste cariche la più lodevole attività ed il massimo zelo nel disimpegno de' suoi doveri, e lasciando in tutti, superiori e colleghi, un grato ricordo di sè.

Di condotta regolata e insofferente dell'ozio, le ore libere dedicava all'apicoltura ed all'agricoltura, non trascurando di occuparsi di tutte le buone istituzioni che avessero per iscopo di migliorare le sorti morali e materiali del proprio paese al quale era intimamente affezionato.

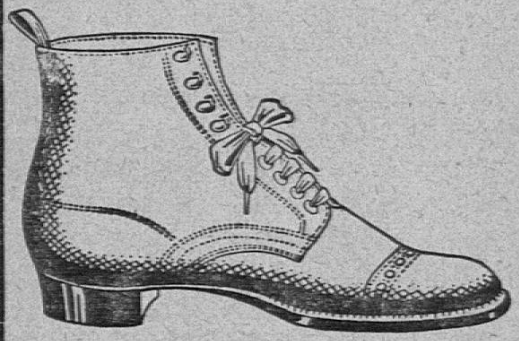
Lascia a piangerlo i vecchi genitori, la vedova, e quanti lo conobbero e ne apprezzarono il carattere e le belle doti. La cara salma venne sepolta nel nativo paese di Piazzogna.

Apparteneva dal 1896 alla Società Demopedeutica la quale per mezzo nostro e con noi manda al caro defunto l'estremo vale affettuoso e alla famiglia dolente le più sentite condoglianze.

BUONE SCARPE



Art. 385.
Scarpe co'legaccioli per uomini. pelle di vitello, alte ganci, guarnite No. 40/47, fr. **12.—**.



Art. 1012.
Scarpe co'legaccioli per uomini, pelle di vitello, eleganti e solide Nr. 39/47 fr. **12.50.**

Domandate il catalogo

Sciaffusa, 30 novembre 1907.

Sig.
Brühlmann-Huggenberger,

Favorisca spedirmi con rimborso postale, ancora questa sera stessa, un paio di scarpe, Art. 385, Nr. 42 del prezzo di fr. 12.—, come indicato nel di lei catalogo. Fin ad ora lei mi ha sempre servito con prontezza ed a mia completa soddisfazione; spero quindi che lo sarò anche questa volta.

Nell'aspettativa di ricevere ancora in giornata il di lei sollecito invio, coll'espressione della massima considerazione, mi rassegno.

Ernesto Schneider,
per ind. Signori Sender e Cia.
Sciaffusa.

Un gran'numero di
Certificati
provono l'eccellenza dei miei articoli.

Signor
Brühlmann-Huggenberger,

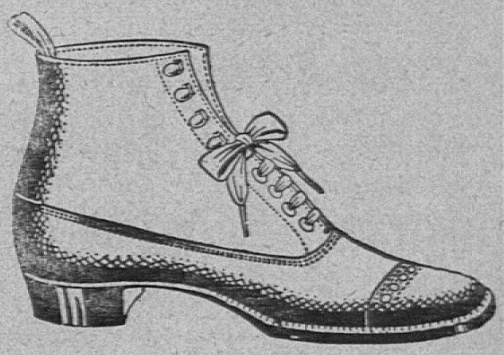
Colla presente la prego di mandarmi con sollecitudine 1 paio di scarpe, e meglio: Art. 400, scarpe co'legaccioli di pelle di vitello, Nr. 43, da fr. 16.—. Nell'attesa di un pronto invio, con distinta considerazione mi rassegno.

Keller.

Certificato. Nell'aprile 1902 ricevetti da lei, come se ne ricorderà, un paio di scarpe, e devo esplicitamente dichiarare che si sono conservate benissimo, il piede vi si trova comodo e per quanto concerne la qualità non posso desiderare di meglio. Ancora una volta sentiti ringraziamenti.

E. Keller, Beundenfeld.

Spedizione contro rimborso postale
Garanzia per ogni paio.



Art. 1075.
Scarpe co'legaccioli per uomini, pelle di vitello, lavorate a mano (Goodyear) leggere e eleganti.

H. Brühlmann-Huggenberger

Spedizione di scarpe, *Winterthur.*

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 31 Luglio 1911* — Fasc. 14

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SI È PUBBLICATO

L'Annuario e Guida Commerciale

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonchè i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*